Palma, in virtù di quest'atto e con l'obbligo della garenzia ai sensi di legge, vendono ed alienano alla prenomata Maria Cibella, che in compra accetta, una casa terrana sita in Ribera, via Scarsone N° 36 confinante con casa degli eredi del Sacerdote Gattuzzo, con casa di Pietro Meulè Gentilmomo e con detta via, notata nel catasto fabbricati di Ribera al l'art.° 1260 sotto nome di Caterinicchia Francesca fu Carmelo, vedova di Pekuta Giuseppe, coll'imple di £ 11.25.

Oggi tale partita trasferita intesta a Carlo Rosalia fu Michelangelo, con voltura eseguita l'anno testè decorso, quella stessa casa terrana che i venditori acquistarono da potere della Setta Carlo Rosalia per atto del venticinque Novembre millenovecentosette, rogato da me Notaro, registrato al N° 431.

N° l'atto infetto £ 2300

Soggetta alla sola fondiaria, che l'acquirente si accolla e si obbliga pagare, franca d'arretri, dal quinto bimestre del corrente anno.

Della suddescritta casa terrana la comparente Maria Cibella avrà la proprietà da oggi in poi e perpetuamente di unita a tutte le attenenze, dipendenze ed accessorii e il materiale possesso e godimento dal trentuno Agosto millenovecentootto nel quale giorno i venditori si obbligano di fargliene la reale tradizione come di legge, e perciò essi spogliandosi di ogni diritto, ragione ed azione, che hanno e vantano sulla predetta casa terrana, ne investono e surrogano la medesima Maria Cibella.

Questa vendita è stata convenuta ed accettata per il prezzo di lire trecento (300) che i coniugi Santo Palma ed Antonina Draga dichiarano d'avere ricevuto in moneta di corso legale nel Regno da Maria Cibella, a cui rilasciano ampia e valida quietanza.

Le parti, meno di Santo Palma dichiarano non saper firmare per essere analfabeti.

E richiesto io Notaro ricevo quest'atto, scritto da me e da me letto alle parti in presenza dei testimonii che si sottoscrivono con Santo Palma e con me Notaro.